



Il tema di questo mese ci invita a riflettere sulla nostra missione come Chiesa e come Famiglia, e sul suo protagonista, lo Spirito Santo. Il Libro degli Atti (2,4) ci racconta che, nel giorno di Pentecoste, gli apostoli furono ricolmi di Spirito Santo e cominciarono a parlare delle meraviglie di Dio (At 2,11). È lo Spirito Santo che ricevono che li spinge a evangelizzare. Ma è degno di nota il fatto che fossero tutti riuniti nello stesso luogo. Vale a dire, sperimentavano unità e comunione tra loro. Allo stesso modo, solo quando in una comunità c'è unità, carità e comunione, si può sperimentare la presenza dello Spirito Santo, che dà forza e guida per la missione.

I frutti dello Spirito Santo (Gal 5,22-23) parlano di comunità che si lasciano guidare da Lui e, sebbene la missione sia talvolta difficile, non contano sulle proprie forze ma sulla guida dello Spirito, che prepara i cuori di coloro che accoglieranno il messaggio. Per questo, ricordando Papa Giovanni Paolo II, «la Chiesa annuncia il Vangelo grazie alla

sua presenza e alla sua potenza salvifica. Evangelizzare con la forza dello Spirito significa essere rivestiti della potenza che si è manifestata in modo supremo nell'azione evangelica di Gesù. Lo Spirito Santo, come dono pasquale, rende la Chiesa partecipe dell'autorità di Gesù. [...] Predicare Cristo sotto la spinta dell'unico Spirito richiede uno sforzo concreto e generoso da parte di tutti i cristiani in vista della piena comunione» (Udienza generale, 1° luglio 1998).

Non dobbiamo dimenticare che la missione della Famiglia di don Ottorino, secondo il numero 10 della Carta di Identità, è «camminare con il Popolo di Dio, sempre più consapevoli che il disegno divino di salvezza per l'umanità è che "tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21), e per questo vive e promuove **l'unità nella carità**». Don Ottorino, nelle sue meditazioni e nella sua vita quotidiana, ci insegna che l'apostolato richiede la forza dello Spirito Santo e l'azione umana. Se ci lasciamo guidare nella vita e nella missione dallo Spirito di Dio, ci trasformiamo in uomini e donne spirituali. Vale a dire, sappiamo riconoscere il sussurro dello Spirito nella ricerca della volontà di Dio, sappiamo essere creativi per avvicinare le persone a Dio e rimaniamo semplici e umili perché riconosciamo lo Spirito Santo come protagonista della missione.

Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

In questo mese mi propongo di compiere un gesto concreto, che favorisca la comunione nella mia comunità, e di condividere con qualcuno la gioia del Vangelo.



Don Ottorino: L'apostolato dipende dalla forza dello Spirito e dall'azione umana

Gesù ha legato l'apostolato alla Grazia, ma anche ai mezzi umani. Perciò, se uno è più intelligente, se uno è più furbo, se uno sa fare, in proporzione, porta più frutto di un altro. Il Signore ci ha dato Grazia e doti naturali: perciò è necessaria la nostra parte umana.

Gesù ha legato l'efficacia dell'apostolato anche alla parte umana; perciò la parte umana di diffondere e di convincere noi ce la dobbiamo mettere: Lui ha legato ad essa la conversione. La parte umana per diffondere la verità e convincere, è necessaria. Voi conoscete il mistero dell'Incarnazione, cioè l'unione tra la natura divina e la natura umana: si può dire che nell'apostolato c'è qualcosa di simile, cioè l'unione tra l'azione umana e l'azione soprannaturale della Grazia. Io adesso sto parlando a voi, ma si può dire che c'è un'azione umana che io compio e contemporaneamente c'è una ispirazione di Dio che parla direttamente alle nostre anime. Io butto là una parola, la butto nel nome del Signore; voi la ricevete, ma quella parola agisce per la forza dello Spirito Santo che è in noi. E allora che cosa capita? Che io dico delle cose e ne derivano effetti inspiegabili. (M91 del 17 agosto 1966)

Preghiera di intercessione del mese di Febbraio 2026

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Servo don Ottorino, ci hai offerto la viva testimonianza di un sacerdote in continua ricerca della tua volontà, abbandonato fiduciosamente alla tua provvidenza, pieno di fuoco apostolico e promotore di una nuova immagine di ministri nella chiesa ad imitazione di Gesù sacerdote servo, per i suoi meriti e le sue virtù infondi in noi il tuo Spirito per realizzare il tuo piano di amore e concedici, per sua intercessione, la grazia di **lasciarsi guidare dal tuo Spirito nella missione.**

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen



MEDITAZIONI PER IL 2026



🇮🇹 Notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino

Inquadra il codice QR e unisciti al gruppo WhatsApp dei bollettini e delle notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino.

Uniti nella carità restiamo in comunione con tutta la Famiglia nel mondo.



Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2026 FARE CONOSCERE E AMARE GESÙ



Tema dell'IdV

FEBBRAIO: «La missione è opera dello Spirito»
*«Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome,
egli v'insegnerà ogni cosa» (Gv 14, 26).*

La luce dello Spirito

Si può fare un canto, e poi...

Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen.

L'ambiente della Parola

Il capitolo 14 di Giovanni, da cui è tratto il versetto che fa da guida al nostro impegno di vita di febbraio, è inserito dentro il grande discorso di Gesù con cui si congeda dai suoi discepoli e dalla vita terrena (capp. 14-18). Sono le meravigliose e commoventi pagine che raccontano il cuore di Gesù nel contesto dell'ultima cena, dopo aver lavato i piedi ai suoi. Egli apre il proprio intimo ai suoi amici, e confida ciò che più lo abita e lo motiva nella sua vita, rivelando la radice profonda della propria identità. Gesù, infatti, parla insistentemente della sua relazione con il Padre, fatta di unità inscindibile e di diversità nell'amore, e manifesta il desiderio di Dio, che riconosciamo come uno e trino, di coinvolgere i suoi discepoli nella dinamica della carità divina.

In particolare in questo capitolo 14, emergono con forza questi temi: il rapporto intimissimo di Gesù con il Padre; la volontà di Dio di far partecipare tutti noi, suoi discepoli, alla bellezza di questo rapporto, che è amore; la certezza che in questo Dio non ci abbandonerà mai, anche se Gesù lascerà fisicamente questa terra a causa della morte imminente; il dono dello Spirito Santo, che compie fedelmente e per sempre la promessa del Padre di non lasciarci soli. Lo Spirito Santo, infatti, verrà ad abitare dentro di noi per permetterci di entrare a dimorare nella casa di Dio e per compiere in noi la missione di annunciare la salvezza a tutti gli uomini.

Il dono

Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.

Gv 14, 23-28

²³ Rispose Gesù [a Giuda, non l'Iscriota]: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.

I colori

Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e i versetti che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.

La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del racconto. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?

La condivisione

In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati alla Parola di Dio, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?.

La scoperta

Una delle paure più frequenti fra gli uomini e le donne del mondo, conseguenza delle relazioni familiari che sono sempre imperfette, è quella di essere abbandonati e di rimanere soli. Molti di noi attivano tante strategie, più o meno consapevoli, per fare in modo che gli altri non si distacchino e non se ne vadano, ma restino accanto a sostenerci nelle fatiche della vita. Alimentiamo una certa dipendenza affettiva, non sempre salutare, per il timore di dovercela sbrigare da soli nelle esigenze della vita relazionale, lavorativa, pastorale, ecc. Un legame esagerato nasconde la paura dell'abbandono; ma spesso genera di conseguenza una esperienza di poca libertà e rivendica una autonomia altrettanto malata e pericolosa, perché causata dalla delusione e dal rancore.

Gesù promette che Dio non ci abbandonerà mai. Lo Spirito Santo compirà questa promessa, come dono del Padre attraverso il Figlio, nel momento in cui questi ritorna nel seno del Padre mediante la sua morte e risurrezione. Gesù assicura i suoi discepoli, tra cui noi, che non saremo mai orfani e che quindi non dovremo affrontare la missione evangelizzatrice solo con le nostre forze. Lo Spirito Santo sarà la nostra luce, ma anche la nostra memoria viva di quanto Gesù ci ha confidato e quindi di ciò che siamo mandati ad annunciare al mondo. Con la presenza dello Spirito Santo in noi entriamo a partecipare dell'amore trinitario, siamo alimentati dalla stessa potenza di Dio che operava in Gesù, ci sentiamo sostenuti e accompagnati, e comprendiamo sempre più profondamente la verità della Parola che salva.

L'offerta

Come vivere la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

In questo mese mi propongo di compiere un gesto concreto, che favorisca la comunione nella mia comunità, e di condividere con qualcuno la gioia del Vangelo.

Preghiera finale: Gesù ti amo

Gesù Sacerdote Servo,
obbediente al Padre,
che nell'amore ti umili,
lavi i piedi all'umanità
e doni tutto te stesso
fino alla morte di croce, **Ti amo.**
A Te che mi chiami a seguirti
nella Famiglia di don Ottorino

rinnovo il mio sì.
Effondi la tua grazia affinché sempre più
sappia vivere e lavorare
assieme ai fratelli,
sorelle nella diaconia, amici e familiari,
e sia testimone della diaconia
ripetendo con gesti e parole:
Gesù ti amo.